



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

=====
IL BATTAGLIONE ALPINI "BELLUNO" SULLA BAINSIZZA
=====

P r e m e s s a

L'allora comandante della 5^a Sezione Mitragliatrici del Battaglione "Belluno", il quale vuole celare la sua identità sotto lo pseudonimo di "Jocèro", già noto ai lettori di Col Maor avendoci fornito in precedenza notizie sui fatti d'arme verificatisi sulle Tofane nel 1916, ci ha inviato alcuni appunti che abbiamo un po' ordinato e limato, ma che rispecchiano fedelmente quanto da lui narratoci e la sua personale opinione sugli avvenimenti vissuti.

Considerando tutto ciò un'appendice alla "Storia del Belluno nella Guerra 1915-18" è poiché, come dice giustamente Jocèro, quando si parla della "Quinta" si fa la storia del "Belluno", abbiamo creduto opportuno pubblicare questi appunti, anche perché tali memorie non vadano perdute con la scomparsa dei pochi protagonisti ancora viventi.

ADDIO ALLE TOFANE

Si era nel giugno 1917 e radioscarpa lo aveva già annunciato da qualche tempo: il V Raggruppamento Alpino avrebbe lasciato le Dolomiti per partecipare su un altro fronte ad una grande offensiva.

Si sa come sono fatti gli alpini, fra di loro c'è sempre il bello spirito che puntualizza con poesiole, o rime, o canzoni le tappe più salienti della vita militare. Non vanno esenti dalla satira nemmeno i comandanti e i battaglioni vicini.

E questi canti, in parte sono tramandati alle nuove generazioni dei "boce", ma la maggior parte va dispersa. Fanno capolino solo nei ritrovi e raduni per merito di chi ha la memoria più lucida e ferrea. Hanno il valore dell'improvvisazione e si adattano al ritmo e alla melodia di altre canzoni. Tutti, chi più chi meno, danno il loro apporto poetico ed inventivo. Poesia in cooperativa, quindi.

Quelli del "Belluno" in quel tempo erano particolarmente su di morale per lo scoppio della mina del Castelletto e la conquista della famosa "Roccia del Terrore".

Gli alpini cantavano allora:

Anca se i ne manda al Monte Santo
el Battaglion Belluno lo ciapa tutto quanto!

oppure: Anca se i ne manda in Valle Lagarina
el Battaglion Belluno fa subito 'na mina!

e anche:sul Monte Nero
sarebbe diventato ancor più fiero!

e: sull'Adamello ancor più bello!
eccetera, eccetera.

Ma in mezzo ci sono sempre i pessimisti (che in genere sono anche i predestinati), quelli che se qualcosa va male ti dicono:

- Te l'avevo detto?... Eh, lo sapevo.

Quelli che in ogni cosa vedono solo il lato brutto, che non credono nell'entusiasmo, nel sacrificio, nel dover stringere i denti.

E questi cantavano:

E' grande la sfortuna del Battaglion Belluno
che quando va all'assalto non torna più nessuno!
e, in fondo, in fondo, avevano una parte di ragione, perché in certe azioni sulle Tofane alcuni reparti erano stati decimati.

Però, forse per reazione, per scaramanzia, altri, cioè gli ottimisti, facevano eco:

E' grande la fortuna del Battaglion Belluno
che quando va all'assalto non muore mai nessuno!

Così si passavano le ore e i giorni di attesa.

Infine, sempre troppo presto, battaglione, in marcia!...

Zaini affardellati, alpenstok e "novantuno" incrociati e via, uno dietro l'altro.

Addio Tofana di Rozes, addio maledetto, ma bel Castelletto, addio Forcella Bois, addio posti da lupi, addio boschi di Val Costeana...

Il Battaglione "Belluno" in lunga fila scendeva dal Falzarego verso Tai alla volta di Ponte nelle Alpi. La trasferta, motorizzata a piè, fu assai dura, perché dopo tanti mesi di trincea, mancava l'allenamento. La maggior parte, sia ufficiali che soldati, avevano i piedi che sanguinavano.

Benedetti e ristoratori vennero i cinque giorni di riposo a Ponte nelle Alpi (allora si chiamava Capo di Ponte ed in dialetto bellunese "Cau de Pont", che tradotto significa in capo al ponte).

Poiché "l'intelligenza sopraffina dei superiori" aveva ufficialmente proibito i permessi, i pochi ufficiali subalterni presenti si trovarono... senza truppa; tutti a casa, ma, beninteso, senza documenti.

Gli Abruzzesi restarono padroni del campo e del rancio di tutto il battaglione, con l'incarico, però, come contropartita, di accendere alla sera delle candele; una per tenda, che andavano poi spente lentamente, una alla volta, onde assicurare i comandi, alloggiati sul versante opposto, che gli alpini erano presenti. E tutto questo logicamente con la connivenza dei comandanti di plotone e di compagnia. E pensare che molti raggiunsero anche l'alto Agordino, sorbendosi un centinaio di chilometri fra andare e tornare, quasi tutti a piedi, con una ventina d'ore di cammino! Una dormita finalmente su un letto, un saluto e poi... via di nuovo.

Alla sera del quinto giorno le tende erano veramente abitate tutte: tutti presenti, muli e conducenti, come si usava dire.

Il giorno seguente partenza dalla stazione di Belluno, salutati cordialmente ed affettuosamente da tutta la popolazione della città.

Seguì un mese e più di riposo a Reana del Roiale (che orribile nome ma che soggiorno veramente delizioso!)

Ci fu alla fine una grande adunata, sul greto del fiume Torre, dei sei battaglioni che costituivano il V Reggimento Alpino, che era al comando del Colonnello Tarditi (che verrà poi sostituito, dalla sera alla mattina, in seguito alla sanguinosa offensiva sulla Bainsizza).

alla fine di agosto 1917; offensiva che non raggiunse, per diversi motivi, gli scopi e gli obiettivi che erano stati prefissi dal Generale Capello, comandante la II Armata).

Il Raggruppamento era formato dal V° Gruppo (Belluno, M. Albergian, Val Chisone) e dal VI° Gruppo (Cadore, M. Antelao, M. Pelmo).

"Il Generale Capello in persona rivolse alla truppa schierata un grande discorso, costellato di grandi promesse".

Il giorno seguente, con tappe notturne, iniziò la marcia di avvicinamento al fronte. Soste a Cividale, Molini di Rukin ed infine il versante sud del Monte Krad Vhr. Si era in vista dell'Isonzo!

SULL'ISONZO

Il Capitano Masini aveva preceduto di qualche giorno il reparto per una ricognizione, onde conoscere i luoghi della prossima battaglia e per risolvere alcuni particolari tattici assegnati al "Belluno".

Il comandante della 5^a Mitragliatrici - Ten. Piacentini - ottenne il permesso di raggiungerlo e, accompagnato dal suo affezionato attendente, si portò nella zona di Doblar.

Egli, giunto quasi in fondo alla valle, fu informato che il Capitano Masini si trovava sull'altura sovrastante e gli fu indicato un sentiero, appena segnato sulla roccia a trapiombo, che gli avrebbe abbreviato il percorso. Questo particolare, che il tenente riferì poi al capitano, avrà una certa importanza durante lo svolgimento della azione e in momento un po' critico in cui si venne a trovare il battaglione.

Raggiunto il Capitano Masini, questi lo condusse fin sulla cima del Krad Vhr. Di lì si godeva una vista magnifica sull'Isonzo che scorreva nel fondo valle sottostante e si poteva spaziare su quello che sarebbe stato il futuro campo di battaglia. Le nostre linee arrivavano fino a circa 500 metri dall'Isonzo, sulla sponda destra, mentre gli Austriaci erano saldamente trincerati sull'altra, usufruendo della galleria della ferrovia Gorizia Tolmino ben sistemata a difesa. Gli Italiani occupavano quella linea da più di due anni. Essa correva lungo una mulattiera, mascherata da tralicci, e le sentinelle montavano la guardia dietro gli alberi.

Il V° Raggruppamento Alpino costituiva l'estrema ala nord dello schieramento impegnato dalla II Armata ed aveva il compito di forzare il passaggio dell'Isonzo allo sbocco del vallone del Vogercek. Questo era come una profonda forra, il cui versante sud si presentava ripido e boscoso, mentre quello nord era meno ripido ed erboso.

Il "Belluno" comandato interinalmente dal Capitano Olmi, era la punta di diamante della direttiva d'attacco ed i compiti era così distribuiti:

- La 79^a Compagnia con la 1^a Sezione FIAT, testa d'ariete nell'azione, doveva risalire il versante nord del vallone e raggiungere l'altipiano dei Lom di Tolmino;
- seguiva la 77^a con la 2^a Sezione FIAT;
- la 78^a con la 6^a MAXIM veniva di rincalzo e la 5^a Sezione MAXIM era a disposizione del Comando di Battaglione;
- il comando della Compagnia mitragliatrici era affidato al Ten. Marco Marchi.

Il "Belluno" sarebbe stato seguito dal "Cadore", il quale aveva il compito di occupare le alture boschive a sud del vallone.

Il "Monte Albergian" avrebbe seguito nell'azione il "Belluno", mentre il "Monte Pelmo" quella del "Cadore".

Il "Val Chisone" rimaneva di riserva e doveva provvedere alle corvees.

Così il Colonnello Tarditi aveva disposto i due Gruppi alpini per l'azione di forzamento dell'Isonzo.

OLTRE L'ISONZO!

L'azione di preparazione dell'artiglieria fu veramente formidabile; durò cinque giorni e cinque notti.

Riportiamo qui integralmente quanto il Piacentini scrive in proposito.

"La sera del 18 agosto 1917 siamo pronti per la partenza, i reparti schierati nell'ordine d'impiego sotto una selletta ad ovest del Krad Vhr. Le nostre artiglierie allungano il tiro e incomincia subito quello di interdizione austriaco. Prima di iniziare il movimento abbiamo il primo ferito del Battaglione: è della 5^a Maxim, colpito gravemente da pallette di shrappnell. Il camminamento in tralicci è sventrato in vari punti, fortunatamente non viene colpito alcun alpino. In perfetto silenzio raggiungiamo l'Isonzo; il tiro austriaco è ora ridotto. Il Capitano del Genio non si decide ad iniziare la gettata della passerella. Masini, comandante la 79^a, la compagnia di testa, è impaziente: dovrebbe raggiungere i Lom prima dell'alba!...

Fa portare i suoi alpini i barconi fino alla riva ed incita il geniere ad agire. Costui però è un uomo di carattere. Ha detto che non ama il rischio e...non arrischia!

Comincia ad albeggiare. Una granata austriaca ha centrato una riserva di proiettili dei nostri montagnini: corre copioso il sangue, anche quello del nostro Ten. Bellati. Ormai è inutile rimanere sulla sponda dell'Isonzo completamente scoperta. Nel più breve tempo possibile si ritorna al punto di partenza senza gravi danni.

A mezzogiorno in punto, mentre splende un sole d'oro nel cielo terso, arriva l'ordine di ritentare il forzamento del fiume allo sbocco del Vogercek.

- Ma sior tenente, qua i ne copa tutti! - azzarda uno degli alpini.
- Quando la naia te ha ciama par far la guera, t'hai forse garanti la pele? - è la risposta.
- Eh, l'è vera magari... - brontola l'alpino.

Veramente una cosa pazzesca! Questa volta il Capitano del Genio deve, a tutti i costi, tentare. Man mano che i barconi vengono occupati e stanno per staccarsi dalla riva vengono affondati dalle mitragliatrici: molti genieri sacrificati, qualche alpino morto e poi... triste ritorno alla selletta del Krad Vhr.

Verso le 17 viene l'ordine di passare l'Isonzo nella notte su una passerella, alla testata della valle del Doblar 5 o 6 km. più a sud del Vogercek, attraverso la quale nella notte precedente era già passato un Reggimento di Fanteria. Questo aveva occupato di slancio il sovrastante Na Raunick a Q. 545."

La valle del Doblar ha la forma come di un enorme fiasco che versi il suo contenuto nell'Isonzo. Ampia e con distesi declivi in alto, si stringe man mano che si avvicina a quel fiume, per strozzarsi infine (il collo del fiasco) in una lunga e stretta forra dalle pareti a picco. La valle è percorsa nel senso della lunghezza da un'ottima strada che arriva fin quasi al fiume, completata pochi giorni prima che iniziasse l'offensiva.

All'imbrunire del 19 agosto il "Belluno", sceso a valle, si incammina per la nuova strada coi reparti nello stesso ordine della sera prima. Poiché il Comando di Battaglione era partito qualche tempo prima, la colonna è comandata dal Capitano Masini e ufficiale di coda è il comandante della 5^a Maxim, ten. Piacentini.

P A G I N A D E L L A S E Z I O N E

REDUCI DELLA "PUSTERIA", ADUNATA!

SABATO 31 AGOSTO.1968: ore 16/16,30 - sul Col Visentin -
Reinaugurazione del Rifugio-Monumento delle
Vittorie del 5° Reggimento Artiglieria Alpina

DOMENICA 1°SETTEMBRE: a Belluno - ore 9/9,30
III° Raduno delle Divisione Alpina "PUSTERIA"
con sfilata in Piazza dei Martiri.

Alpini, Artiglieri alpini, Genieri alpini e Aggregati della gloriosa
"Pusteria" che avete combattuto e sofferto in Africa Orientale, in
Francia, in Albania, in Grecia e in Jugoslavia; é un'altra occasione,
e per qualcuno la prima, di ritrovarvi dopo tanti anni.

NON LASCIATEVELA SFUGGIRE!

FACILITAZIONI DI VIAGGIO AGLI EX COMBATTENTI GUERRA 1915-1918

Il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, con circolare n°
412/A.3.3-1/68/136 del 3 giugno 1968, ha comunicato che fino al 24
maggio 1969 gli ex combattenti della guerra 1915-18 potranno fruire
di biglietti nominativi di andata e ritorno, con riduzione del 75%,
per le seguenti località: Trento, Trieste, Redipuglia, Gorizia, Vit-
torio Veneto e Treviso.

La concessione é limitata ad un solo viaggio di andata e ritorno
per ciascun ex combattente.

Per ottenere lo sconto di cui sopra gli ex combattenti interessati
dovranno presentare alla stazione F.S. un'attestazione, in duplice
copia, rilasciata dall'Associazione Naz. Combattenti e Reduci, o dalla
Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra, o dalle Associazioni d'Arma,
cui il richiedente é iscritto, dalla quale risulti che l'interessato
é ex combattente della guerra 1915-18.

Validità del biglietto di viaggio: 15 giorni.

Per i nostri iscritti autorizzata a rilasciare la dichiarazione é
questa Sezione, cui gli iscritti si debbono rivolgere.

ADUNATA DI BRUNICO - 30 GIUGNO 1968

Per la quarta inaugurazione del Monumento all'Alpino (1938-1951-
1966-1968) questa Sezione era largamente rappresentata: 200/250 alpini
hanno sfilato; una quindicina di Gruppi presenti. Un plauso partico-
lare al Gruppo di Ponte nelle Alpi con 35 presenti ed a quello di
Livinallongo del Col di Lena.

Unica osservazione da farsi é che nella disposizione di sfilata
diamo nell'occhio come una Sezione dai molteplici comandanti: il capo
generale, il vice capo dei gagliardetti, il secondo vice capo di un
gruppo particolare, il terzo vice capo della truppa generica, il capo
della fanfara. Troppi capi!!!

Abbiamo osservato altre Sezioni. Hanno un'unica persona che apre
lo sfilamento: il Presidente della Sezione, o chi per lui, e basta.

Non é un rimbrotto fatto con malanimo. E' un'osservazione che ci
hanno fatto persone estranee, che noi abbiamo accolto e fatta nostra.

La sfilata alpina é una dimostrazione di compattezza morale, non
una passerella per mettersi in vista. Tutto detto fra noi in buona
amicizia.

Zona Medio Isonzo dove avvenne il
passaggio del Battaglione "Belluno"
nell'agosto 1917

